

Le novità all'Augusteo

Uno degli scopi principali dell'Augusteo, oltre quello dell'educazione al buon gusto e del sollievo spirituale agli affaticati, è quello di servir di palestra alle nuove energie musicali che diano prova di sapersi distinguere. E una delle benemerenze di Bernardino Molinari, da noi più volte segnalata ad encomio, è appunto quella di agevolare da parte sua il più possibile l'introduzione di « novità » nel cartellone della nostra sala sinfonica. Egli inoltre dà tutto se stesso alla singolare e nobilissima fatica, non trascurando dettaglio che dal suo sperimentato acume critico o dal desiderio stesso degli autori possa essergli suggerito.

Il concerto di domenica prossima sarà composto di due sole opere, ma ponderose ed ambedue nuove per Roma: il *San Francesco* di Malipiero e *Roi David* di Honegger.

Ma già nel programma di ieri l'altro figurava un'attesa novità: *Il Mare*, poema sinfonico del giovanissimo maestro Daniele Amfitheatof, russo di nascita, ma ormai spiritualmente italianizzato attraverso i lunghi anni di vita romana e di studio a S. Cecilia.

Proviamo oggi una schietta gioia a scrivere di questo bel lavoro, come già la provammo alla fine del pezzo, quando, taciutosi l'ultimo riposante accordo, l'unanime applauso tre volte rinnovato manifestò il compiacimento degli ascoltatori. In verità si tratta di uno dei moderni brani sinfonici italiani che più « filano », sviluppati con larghezza ma senza prof'ssità, secondo una linea melodica a larghi tratti, con un senso di architettura composta e libera ad un tempo. L'autore ha voluto dare quattro titoli ai quattro momenti diversi del poema, ma noi abbiamo preferito dimenticarli appunto per non rompere con un intervento di non desiderate immagini letterarie la bella linea della composizione. Lo strumentale è ricco, magari troppo ricco (è spesso il difetto dei moderni) ma non mai carico, e, tolto qualche momento verso l'ultimo, perfettamente equilibrato. Il mare è espresso col suo alterno fiottare o muggire, acquetarsi o infuriarsi, scivolare o sciacquare: l'enfasi non turba mai i nervi e la vista di questo giovane artista.

Nelle altre musiche che componevano il programma, cioè le deliziose *Danze cinquecentesche italiane* trascritte da Respighi, nella *I Sinfonia* di Beethoven, nell'*Après-midi d'un faune* e in *Fêtes* di Debussy, Molinari riscosse calorosi consensi, mandando infine in visibilio tutto il pubblico con una trascinate galoppata nel regno mitico delle *Valchirie*.